

## Focus on: Indonesia

### Un'economia ad alto potenziale

Quarto Paese al mondo per popolazione (250 milioni di abitanti), sedicesima economia mondiale, gigante politico del sud-est asiatico e membro dell'ASEAN, dalla crisi asiatica del 1997 l'Indonesia ha attivato riforme che l'hanno resa una delle economie più promettenti dell'Asia.

**L'economia è poco dipendente dalla congiuntura internazionale:** il Paese può contare sulla solida domanda domestica e sull'export di risorse naturali. La crescita del PIL nel 2011 è stata pari al 6.5%, la più elevata degli ultimi 15 anni. La positiva *performance* è stata riconosciuta da organismi internazionali e agenzie di *rating*: l'OCSE ha promosso il paese per due volte in tre anni (assegnandole categoria 3, al pari di India, Russia e Brasile) e Moody's e Fitch l'hanno premiata con una valutazione *investment grade* (rispettivamente Baa3 e BBB-), per la prima volta dal 1998.

**L'obiettivo del presidente Yudhoyono è di portare l'Indonesia ad essere la 10° economia mondiale**, con un reddito pro-capite annuo di circa USD 15.000 entro il 2025<sup>1</sup>. Il governo intende ottenere tale risultato sfruttando in maniera ottimale il patrimonio di risorse locali di cui il Paese dispone: risorse energetiche (gas naturale, petrolio, geotermia, carbone), minerarie (ferro, oro, rame, nickel, alluminio, stagno), risorse agricole e forestali (olio di palma e gomma naturale) e risorse ittiche (oltre 50.000 km di coste).

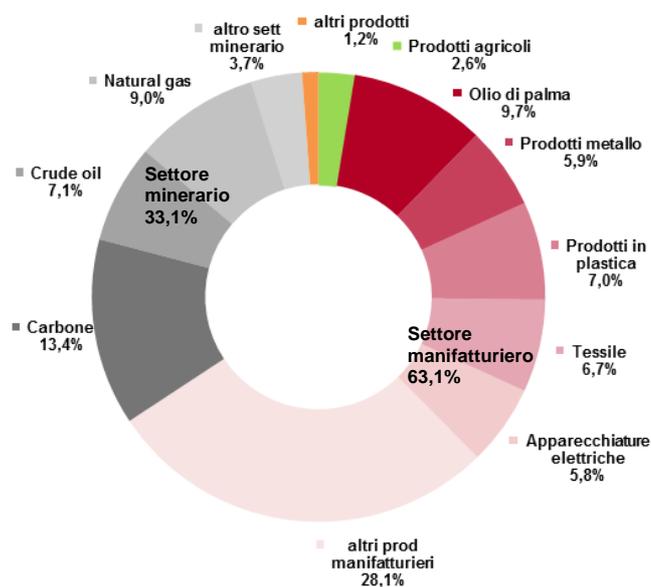
Allo stesso tempo vi è la necessità di trovare soluzioni sostenibili dal punto di vista socio/ambientale per la realizzazione di investimenti che possano avere un impatto negativo sull'assetto del territorio e sulle popolazioni locali (specie nel settore minerario).

Conciliare sviluppo e sostenibilità è la chiave per riuscire a raggiungere una crescita stabile, sostenuta dalla popolazione e meno dipendente dai capitali esteri.

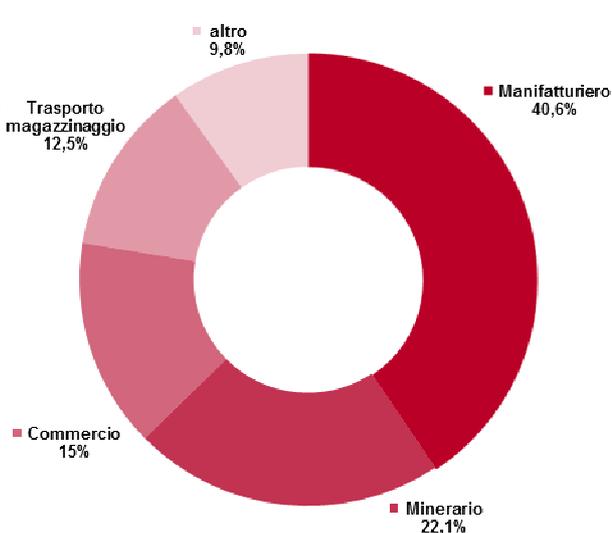
### Il peso delle risorse naturali

**Le risorse naturali sono un fattore determinante per la crescita economica indonesiana**, grazie al loro contributo sia in termini di export che di investimenti esteri. Le esportazioni di prodotti del settore minerario ed energetico nel 2011 sono cresciute del 34% rispetto al 2010 e sono pari a USD 66,5 miliardi, il 33% del totale dei beni esportati. Il carbone è la principale materia prima esportata e rappresenta il 13,4% del totale export per un valore di USD 27 miliardi. L'attività estrattiva (minerali e fonti energetiche) attrae il 22% del totale degli IDE, che nel 2011 hanno raggiunto il livello record di USD 19 miliardi.

Export 2011 per settori



IDE 2011 per settori



## La regolamentazione del settore minerario

Il governo ha iniziato un processo di riforma legislativa del settore minerario che secondo alcuni osservatori rappresenterebbe una forma strisciante di nazionalizzazione delle risorse naturali.

La *Mining Law* del 2009 ha sostituito la vecchia regolamentazione del settore approvata nel 1967. La riforma attribuisce maggiori poteri ai governi locali, pianifica specifiche aree geografiche destinate alle operazioni di esplorazione ed estrazione e introduce nuove tipologie di contratti di licenza. Alcune misure sono, tuttavia, ancora in fase di implementazione e l'applicazione delle leggi non risulta sempre chiara e puntuale.

Nel 2012 sono stati introdotti ulteriori provvedimenti legislativi orientati a una **maggiore protezione degli interessi nazionali**: i) aumento delle *royalties*, ii) riduzione dall'80% al 49% della massima partecipazione azionaria straniera in società minerarie, iii) imposizione di una tassa del 20% sull'export di minerali non lavorati<sup>2</sup> e iv) introduzione di requisiti più stringenti per operare nel settore, che si concretizzano in adempimenti burocratici e nell'impegno formale a sviluppare un piano di lavorazione dei minerali estratti entro il 2014 (in linea con la volontà del governo di imporre un divieto all'export di prodotti minerali grezzi a partire dal 2014).

Le motivazioni che hanno spinto il governo a sviluppare le nuove *policies* sono diverse:

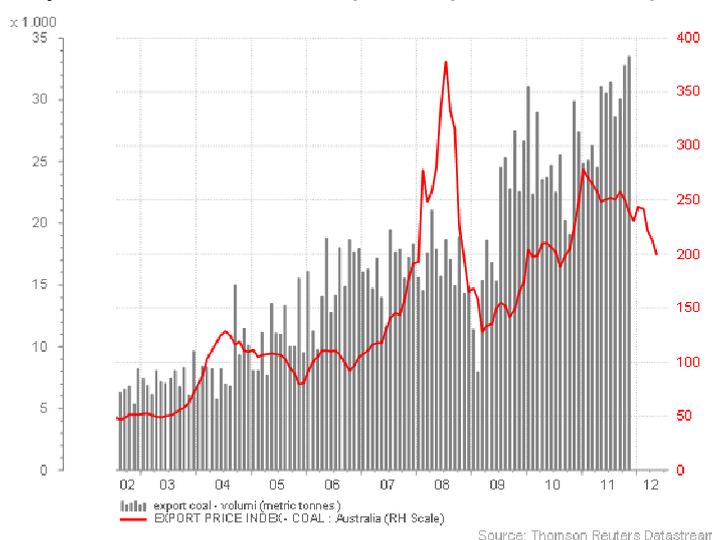
- **Limitare le attività minerarie illegali**: la *mining law* del 2009 ha delegato il rilascio di alcune tipologie di licenze ai governi locali, con l'obiettivo di accelerare il processo di concessione e garantire allo stesso tempo un maggiore controllo sulle attività di estrazione. La proliferazione di concessioni, però, ha contribuito a rendere difficoltoso il monitoraggio delle attività<sup>3</sup>.
- **Evitare l'eccessivo sfruttamento delle risorse**. La crescita della produzione non segue la domanda reale e crea, oltre a problemi di carattere ambientale, preoccupazione sia sulla tenuta dei prezzi di vendita che sul possibile esaurimento delle riserve. Sono state introdotte delle quote massime di estrazione, ma l'elevato numero di operatori rende difficili i controlli.
- **Sviluppo di un'industria domestica di lavorazione dei minerali**, come risposta alle tre principali criticità dell'economia indonesiana: basso valore aggiunto, bassa specializzazione del lavoro e carenza di infrastrutture. L'industria mineraria è *capital intensive* e la creazione di un comparto connesso alla lavorazione dei minerali può contribuire ad aumentare l'occupazione e a spostare le produzioni verso segmenti più alti della catena del valore.

## Approccio pragmatico sul carbone

**Il carbone, data la sua importanza, è stato temporaneamente escluso dall'applicazione della nuova imposta.**

Sebbene alcune delle motivazioni alla base dell'intervento governativo sulla regolamentazione del settore possono essere valide anche per il carbone (attività estrattiva illegale, eccessivo sfruttamento delle risorse), lo stesso non può dirsi per l'obiettivo di creare un'industria locale di lavorazione. Il carbone, infatti, è una risorsa energetica che non necessita di processi di lavorazione, per cui sembra più plausibile pensare che il tema riguardi l'approvvigionamento energetico domestico piuttosto che la produzione di beni a più elevato valore aggiunto: nel Paese il carbone è il principale combustibile utilizzato per la produzione di elettricità, ma l'offerta di energia elettrica non è in grado di soddisfare la crescente domanda, poiché le società estrattive trovano più profittevole esportare il carbone<sup>4</sup>.

Export carbone indonesiano (indice di prezzo\* e volumi esportati)



\*L'*export price index* del carbone australiano può essere considerata una buona *proxy* dell'andamento del prezzo del carbone indonesiano, considerata l'elevata correlazione tra i due indici.

## Prospettive future

Il tema della regolamentazione delle risorse naturali è influenzato anche dall'approssimarsi delle elezioni presidenziali e parlamentari, previste per il 2014, che spingono le forze politiche ad un maggiore interventismo economico.

L'assenza di una vera e propria *road map* regolamentare e la scarsa chiarezza sull'implementazione delle nuove misure legislative per il settore delle risorse naturali stanno tuttavia creando **una maggiore avversione al rischio da parte degli investitori internazionali**, confermata dalla riduzione dei flussi di capitali esteri in termini tendenziali nel primo trimestre 2012, pari a USD 4,5 miliardi in calo dell'8,3% rispetto al primo trimestre 2011<sup>5</sup>.

Nonostante le intenzioni delle autorità (soprattutto a ridosso delle elezioni) siano di continuare nella direzione di una maggiore regolamentazione, vi sono alcuni fattori che suggeriscono prudenza al governo:

- L'Indonesia resta un Paese ancora dipendente dagli investimenti esteri anche per il potenziamento del settore minerario.
- Lo sviluppo di un'industria domestica per la trasformazione dei minerali è un processo complesso che richiede tempo e implica una corretta valutazione delle condizioni di mercato e un preciso piano di attuazione. Inoltre, l'elevato numero potenziale di aziende dedite alla lavorazione delle risorse estratte pone il rischio di una possibile sovrapproduzione<sup>6</sup>.

Per questi motivi c'è ragione di ritenere che l'effettiva applicazione del divieto di export di minerali grezzi, programmato per il 2014, possa essere posticipata, come peraltro già avvenuto in passato per altre misure di forte impatto economico. Non sono da escludere, invece, ulteriori passi in avanti sul fronte fiscale, come l'imposizione di nuove imposte o l'inasprimento di quelle attualmente in vigore.

## Implicazioni per Sace

**L'esposizione di SACE** nel paese al 31.03.2012 ammonta a euro 166,4 milioni in termini di garanzie deliberate totali, il paese è in categoria OCSE 3/7 e le condizioni di assicurabilità sono di **apertura senza condizioni**.

**Le opportunità per le aziende italiane appaiono promettenti.** La meccanica strumentale può soddisfare le esigenze di una rapida industrializzazione, soprattutto a fronte della volontà governativa di potenziare la trasformazione in loco delle proprie materie prime anziché esportarle non lavorate. Il versante dei beni di consumo può invece puntare sull'espansione del ceto medio<sup>7</sup> indonesiano, cresciuto di circa il 62% nel periodo 2003-2010, passando da 81 milioni a 131 milioni di individui.

---

<sup>1</sup> Attualmente il reddito pro-capite è pari a circa \$ 3.500.

<sup>2</sup> 65 minerali di cui 21 metalli, 10 non metalli, 34 rocce.

<sup>3</sup> Secondo le stime dell'*Indonesia's Supreme Audit Agency*, meno della metà delle circa 10.000 società minerarie oggi operano secondo una licenza perfettamente regolare.

<sup>4</sup> Il 75% del carbone indonesiano estratto è destinato all'esportazione.

<sup>5</sup> Dati *Bank Indonesia*. La mobilità degli investimenti nel settore minerario è, però, inferiore a quella di altri settori merceologici (come il manifatturiero) poiché dipende dalla maggiore o minore presenza nel paese di risorse naturali; l'effetto sugli IDE potrebbe, quindi, essere limitato. Considerata la composizione delle esportazioni indonesiane, inoltre, anche nel caso di un notevole calo dell'export dei minerali soggetti alla nuova regolamentazione (*non-coal export*) causato da una contrazione degli investimenti, gli effetti in termini di PIL sarebbero limitati (nell'ipotesi di un calo del 25% dell'export di questi beni si stima [fonte: *Global Insight*] un calo dell'export totale dello 0,9%, pari a meno di 0,2 punti percentuali di PIL).

<sup>6</sup> Secondo il *Jakarta Post* sono già 126 le fonderie che le società minerarie hanno pianificato di creare entro il 2014, ma il ministero delle risorse energetiche e minerarie stima che la potenziale offerta potrà essere superiore alla domanda domestica, per cui si avvierà un'analisi di fattibilità dei progetti.

<sup>7</sup> Secondo la definizione di Goldman Sachs individui con reddito pro-capite annuo compreso tra i 6 mila e i 30 mila USD.

## A cura dell'Ufficio Studi Economici

Giovanni Salinaro, analista responsabile del Desk Asia e Pacifico, è a disposizione per eventuali chiarimenti  
e-mail: [ufficio.studi@sace.it](mailto:ufficio.studi@sace.it) e [g.salinaro@sace.it](mailto:g.salinaro@sace.it)